

PROGETTO ECO
Relazione attività 2011 e progetto anni 2011/2012

La fase operativa del progetto ECO prende avvio il 4 novembre 2011 con la presentazione dell'équipe a tutti i detenuti della sezione protetti e con l'illustrazione delle modalità e delle finalità del progetto.

In questa sede è stato esplicitato che gli interventi si sarebbero rivolti a tutti coloro che sentendosi portatori di una sofferenza e di un disagio psicologico, anche non necessariamente connesso al reato commesso, ne avessero fatto richiesta. Questa scelta ci ha consentito di "agganciare" anche i cosiddetti "negatori" cioè coloro che non ammettono il reato e che rappresentano circa il 70% dell'intera sezione. Nella convinzione, peraltro supportata dalla letteratura scientifica, della efficacia di un approccio non aggressivo nei confronti delle condotte sintomatiche e rivolto alla persona nella sua globalità.

Successivamente si sono tenuti colloqui individuali orientati alla raccolta di dati anamnestici e alla verifica della disponibilità e della motivazione ad iniziare un percorso di cura. Su 27 detenuti 23 aderiscono, 4 rifiutano. Dei 23 che hanno accolto con interesse la possibilità di fruire di una lavoro clinico psicologico, 9 ammettono il reato e si rivelano disposti ad affrontare tematiche ad esso inerenti, 14 richiedono spazi di colloquio individuale o di gruppo in cui affrontare e ricevere sostegno rispetto alla propria sofferenza psicologica.

Ciò che emerge sin dai primi colloqui è la presenza costante di biografie drammatiche costellate da eventi traumatici o quantomeno perturbanti tali da impedire o minare seriamente uno sviluppo armonico ed equilibrato, quali abbandoni precoci, istituzionalizzazione, violenza subita o esposizione a scene di violenza intrafamiliari, condizione di privazione o degrado morale, uno o più famigliari con problemi alcol correlati, etc. Altrettanto ricorrenti sono i meccanismi di difesa eretti nei confronti di questo materiale psichico, attraverso, scissione, negazione, minimizzazione, proiezione, intere parti di sé vengono scotomizzate causando rispetto ad alcune aree un' anestesia affettiva e una conseguente "incompetenza emotiva" sia nei confronti del proprio mondo interno che di quello esterno. Gli interventi pedagogici e clinici sono stati pertanto orientati tanto ad un "alfabetizzazione emotiva" (osservazione, riconoscimento ed espressione di propri stati emotivi), quanto ad una ricostruzione delle dinamiche e delle vicende della storia psichica del paziente. Questo tipo di lavoro ha come obiettivo quello di liberare e di utilizzare in maniera più competente parti di sé finora negate. Tale processo è tuttavia spesso accompagnato da una quota più o meno elevata di dolore mentale, dovuto alla rievocazione delle vicende traumatiche infantili ma anche alla consapevolezza che parallelamente si acquisisce del male procurato alla vittima (riconoscere di essere stato vittima, rivisitare le proprie ferite psichiche e sperimentare il dolore ad esse correlato permette di identificarsi anche con la propria vittima e comprenderne empaticamente la sofferenza). La presenza costante di dolore mentale, la sua profondità, la complessità delle manovre difensive da esso elicitate, fa sì che il processo in alcuni momenti subisca dei rallentamenti che è necessario assecondare e tollerare nel rispetto dell'equilibrio psichico del paziente; talvolta il lavoro che inizia in carcere dovrebbe continuare all'esterno, per questo motivo si è deciso di fornire un servizio ambulatoriale presso il Servizio di Psicologia dell'ASL VCO, dedicato a tutti gli ex detenuti residenti che desiderano continuare il percorso intrapreso in carcere.

Obiettivi per l'anno 2012 sono:

- prosecuzione del lavoro in carcere con gli attuali e futuri detenuti per reati sessuali;
- l'attivazione di una lavoro psicologico clinico territoriale ed educativo (collaborazione con varie associazioni onlus che possono favorire un reintegro di questi soggetti in ambito lavorativo);



- attivazione di un protocollo psico-diagnostico che permetterà di fare diagnosi non solo di personalità ma anche di calcolare il rischio di una eventuale recidiva (del reato);
- collaborazione con le associazioni onlus del territorio;
- supervisione clinica con dottoressa Valcarengi dell'associazione VIOLA di Milano esperta psicoterapeuta nella riabilitazione clinica per sex offenders;

Criteri di valutazione efficace progetto

Più del 50% del campione di soggetti incarcerati come sex offenders nel carcere di Verbania che chiedono di partecipare ai gruppi o ai colloqui individuali;
 di questo 50% il 50% deve concludere il programma riabilitativo;
 studio incidenza recidività che vogliamo ridurre rispetto alla letteratura che la colloca intorno al 80% - 90% al 60% del nostro campione.

Dati analitici per 2012

Educatore 10 ore a 20 euro all'ora per 45 settimane	9.000,00 €
Mediatore culturale 2 ore a 20 euro all'ora per 45 settimane	1.800,00 €
Psicologo ASL VCO 10 ore settimanali per 45 settimane a 20 euro all'ora	9.000,00 €
Tot	19.800,00 €

PERSONALE A.S.L.

Direttore Distretto di Verbania	costo orario 76.26 x 1 ora/sett x 45 sett	3431,7 €
Assistente Amministrativo	costo orario 16.05 x 2 ore/sett x 45 sett	1444,5 €
Psicologo	costo orario 37.19 x 2 ore/sett x 45 sett	3347,1 €
Psichiatra	costo orario 56.94 x 1 ora/sett x 45 sett	2562,3 €
Tot		10.785,6 €

Spese per cancelleria € 200,00

COSTO PROGETTO: € 30.875,6 di cui € 10.785,6 a carico dell'ASL (costo personale ASL VCO) e € 20.000,00 finanziato da CRT